

TENNIS Roma Internazionali maschili	Raiuno ore 14 00
CICLISMO 78° Giro d'Italia	Italia 1 ore 14 30
TENNIS Roma Internazionali maschili	Raiuno ore 15 15
CALCIO Everton-Manchester	Tmc ore 16 00
PALLAVOLO Anthesis-Latte Rugiada	Raidue ore 0 15

L'INTERVISTA. Ivanisevic e il tennis, i suoi sogni, la Croazia e il feeling con gli azzurri

Il Goran italice: «La testa funziona magari vincerò...»

Muster, vittoria numero 26: Chang si arrende in due set

Sergi Brugueru spiega così le differenze che corrono tra gli Internazionali romani e il torneo parigino, ormai alle porte: «Bè, che volata, quello è il Roland Garros» e calca la voce sul verbo «è», a sottolineare che di tornei come quello ce n'è uno solo. Eppure, proprio grazie allo spagnolo, gli Internazionali possono ancora sperare di aggiornare l'Albo d'Oro con un campione con quattro quarti di nobiltà. Almeno sulla terra, il Sergi vincitore di due Parigi consecutivi è il maschio. Il numero uno in circolazione. Dovrà vedersela con Ivanisevic, però, e a occhio e croce avrebbe essere una semifinale tutta da guardare. Sergi ha impiegato tre o quattro game per venire a capo dello svedese Bjorkman. Goran il croato si è invece permesso qualche distrazione di troppo con lo statunitense Tarango, figlio di emigranti: un altro che avrebbe potuto essere italiano... Gli ha concesso anche tre set point, nel primo set, poi risolto al tie break. Ma per fortuna, il nuovo Ivanisevic sembra più solido che in passato. Una certa impressione ha destato Muster, contro Chang. Entrambi venivano da vittorie importanti, l'austriaco a Montecarlo, il cino-americano ad Atlanta, addirittura contro Agassi: si pensava dunque ad un match incerto. Invece Muster è apparso da subito più in palla, più centrato nei colpi, addirittura più mobile, visto com'è andato a recuperare certe angolazioni di Chang che sembravano ormai destinate a punto. Si è permesso perfino alcune piccole trame giocose, quando ha attirato Chang a rete per passarlo di pallonetto. Troppo facile con un basetto come Chang? Mica tanto. Servivano del top a baciare le righe di fondo, e Muster proprio su quella ha finito per giocare. Poi ha detto di essere tanto stanco e ammucchiato. Si lamenta, piange, e poi vince. Come a Montecarlo, quando prima di avere la meglio su Becker si è fatto addirittura portare all'ospedale. Oggi giocherà con Ferrer, che ha sfortunato Hedberg. Sarà il match fra i due più in forma del circuito. Risultati: Ferrer-Hedberg 6-2, 6-0; Brugueru-Bjorkman 6-4, 6-1; Ivanisevic-Tarango 7-6 (2), 6-4; Muster-Chang 6-3, 6-2.

Goran Ivanisevic è in semifinale agli Open d'Italia: oggi affronterà lo spagnolo Brugueru. Ma il tennista croato punta a vincere un torneo del Grande Slam e giura di essere cambiato: «Soprattutto nella testa...».

DAMELE AZZOLINI

ROMA Il problema di Goran Ivanisevic è lo stesso di quegli studenti che obbligano le maestre a dire: «Sa signora mia suo figlio è tanto intelligente ma si impegna così poco». È uno di quei ragazzi già campioni, già ricchi, già considerati e imprevedibili di sponsor per i quali esisterà sempre un «prima o poi». Vedrete prima o poi vincerà un torneo. Prima o poi diventerà un numero uno. Certo che murerà prima o poi lo fanno tutti. Nel frattempo in attesa di dare ragione a un tipo che non ha mai sbagliato come Ion Tîncu che gli predisse «non una, ma cinque vittorie nei tornei dello Slam». Goran Ivanisevic ha attraversato alcune fasi personali davvero interessanti degne quasi di considerazione scientifica. L'anno passato era nella fase dei «fat da tes» nel senso che faceva tutto lui. In campo ovviamente. Cioè faceva i suoi punti e anche quelli dell'avversario. Immaginavi uno che per tirare dei gran ceffoni di tanto in tanto vada a vuoto e finisca per autopunirsi proseguendo nell'aire del colpo per centrarsi una volta sul mento e una sui fianchi una sugli zigomi e una sul naso e continui imperterrito in quell'opera masochistica fino a ridurre l'avversario ad uno straccio e se stesso come una braciola. Se ci siete riusciti a immaginare un tipo del genere bene non siete lontani da una raffigurazione verosimile del Goran edizione 1994. Ma non credate sia finita qui. Infatti da quel sì anno il ragazzo di Spalato croato 24 anni a settembre (il 13) si balzetta da seconda degli agra grali che ne scrivono «Aceman» oppure «Ace Machine» capace di superare i 20 ace in più di 20 match sembra nuovamente cambiato. Più calmo, più tranquillo, più di sposto al sacrificio tattico. L'intervista comincia da qui.

C'è qualcosa di nuovo, sembra di capire. C'è un Ivanisevic che

riesce a gestire i suoi match, ad esempio...

È così. Sono più paziente. Ho subito un'operazione al ginocchio non ho giocato per nove settimane in compenso mi sono allenato con grande accanimento. E ora mi sento al meglio nel fisico e anche nella testa.

E che cosa fa per allenare a dovere anche la sua testa?

Bè mi sforzo di credere in me stesso. Faccio un esempio: la terra battuta è ovvio che occorre più pazienza che non su altre superfici ma io sono sempre stato un buon giocatore da terra rossa. L'importante è che io lo sappia. Altro esempio il servizio è vero benissimo che mi ha sempre aiutato ma non è vero che nel mio gioco esista solo quel colpo. In somma penso positivo.

A proposito di testa... sul suo cappellino c'è scritto «No Comment». Perché?

No Comment. Appunto.

Okay. Ci dica allora quando arriverà ad essere il numero uno. È stato secondo nel luglio scorso, quarto alla fine del 1994, settimo l'anno prima, ancora quarto tre anni fa. Primo, però, mai...

Essere il numero uno non è il mio primo obiettivo. Tutto qui. Da precedenza ad altri accadimenti che prima o poi dovranno pure verificarsi.

Quali, ad esempio?

Mi manca e molto vincere un torneo del Grande Slam. Questo è il primo obiettivo. Dimostrare cioè che valgo davvero quanto gli altri giocatori che ce l'hanno fatto. Poi potrò pensare alla classifica. Partendo da quella vittoria appunto.

Bè, a Wimbledon c'è andato molto vicino. Due volte, addirittura...

Già ho avuto due possibilità e non credo di essere stato molto fortunato in quelle occasioni. Non parlo della finale con Sampras l'anno scorso. Pete giocò



Il croato Goran Ivanisevic

Brambati/Ansa

davvero bene niente da dire o da recriminare. Mi scoccia però aver gettato al vento l'occasione di tre anni fa. Contro Agassi. Ecco quella volta mi mancò davvero un pizzico di fortuna. Match lungo combattuto ma incerto. E io che com'è un doppio fallo proprio sul più bello. Pazienza. Ora però mi sento pronto «o di avere i mezzi per vincere un grande torneo. E quando ci riuscirò dopo sarà tutto più facile».

Torniamo indietro. Ai suoi inizi Spalato, due genitori ingegneri su padre Srejan e sua madre Gorana, una sorella, e poi il tennis...

Si a otto anni. Né troppo giovane né troppo vecchio. Giusto verrebbe da dire. A 13 anni ho abbandonato le scuole. Non ero uno studente troppo bravo ma neanche troppo asino. Giusto anche il Dio molto a mio padre che è stato il mio primo maestro. Poi avevo degli idoli. Il primo era John McEnroe tutto talento mancino come lo sono io. Mi piaceva anche Pat Cash. Giocatore che sapeva divertire il pubblico cosa che ormai riesce a pochi.

La ricordanza alle Olimpiadi, portabandiera della squadra croata...

Una grande emozione. Un sogno

che si avvera. Un paese violentato dalla guerra che ha la forza di essere lì a testa alla al fianco delle altre nazioni. E ad Atlanta ci saremo per dire che la Croazia è ancora viva.

A Spalato parlano tutti italiano...

Tutti tranne uno. Goran Ivanisevic. Però l'Italia mi piace mi trovo a mio agio. Siamo gente molto simile abbiamo gli stessi gusti anche nel mangiare. E nel circuito i miei compagni sono italiani. Omar Camporese, Andrea Gauzoni. Direi che ci viene spontaneo essere amici. Ricominciano a vincere da qui sarebbe davvero il massimo.

CALCIO & VIOLENZA

Grave 12enne picchiato da un coetaneo

ARBUS (Cagliari). Ancora un episodio di violenza nel calcio ma stavolta i protagonisti sono due ragazzini. Un dodicenne Gabriele di San Nicolò Arcidano (Oristano). L'altro ieri è finito all'ospedale ricoverato in coma nella divisione di Neurochirurgia dell'ospedale «Brotzu» di Cagliari dopo essere stato colpito da un coetaneo che giocava una partita di pallone. Ieri medici attendevano l'esito di alcune analisi e di accertamenti radiografici fatti durante la notte di ieri per decidere come intervenire. «Le condizioni di Gabriele - aveva detto un medico della Divisione - sono stazionarie». Per fortuna, però non c'è stato bisogno di intervenire in alcuna maniera perché il piccolo spettatore del match di calcio è uscito nel pomeriggio di ieri dal coma.

Il bambino secondo la ricostruzione fatta dagli inquirenti sarebbe stato colpito con calci e pugni da un coetaneo mentre a Sardaia, a 40 chilometri da Cagliari assisteva dal bordo del campo a una partita di calcio tra la squadra «esor dienti» locale e quella di San Nicolò Arcidano. Un giocatore del Sardaia secondo la prima sommara ricostruzione avrebbe chiesto a Gabriele di consegnare il pallone che aveva in mano. Avuta risposta negativa il giovane calciatore si sarebbe scagliato sul coetaneo colpendolo alla testa prima di essere immobilizzato Gabriele e questa è la cosa più agghiacciante è stato soccorso solo al termine della partita. È stato accompagnato prima a casa poi trasportato d'urgenza all'ospedale di Oristano e da qui a notte fonda trasferito nella divisione di Neurochirurgia del «Brotzu» di Cagliari.

Per fortuna nel pomeriggio di ieri Gabriele è uscito dal coma ed i medici della divisione neurochirurgica dell'ospedale «Brotzu» lo hanno definitivamente dichiarato fuori pericolo. Il bambino si è svegliato ma ha riconosciuto i genitori ed ha anche scambiato qualche parola con loro. Poi per non affaticarlo i medici hanno preferito tenerlo lontano dai familiari che chiedono in sistentemente di poter salutare Gabriele. I sanitari del «Brotzu» stanno comunque portando avanti tutti gli accertamenti del caso per verificare l'esatta dinamica subito dal bambino e le eventuali conseguenze. Nessuna reazione sull'accaduto da parte della Federcalcio e dai responsabili regionali della Federazione. Intanto le indagini vanno avanti si cerca di capire se l'aggressione al piccolo Gabriele è stata dettata soltanto dalla foga di un calciatore troppo preso dall'incontro per andarsi a raccattare da solo il pallone uscito dal campo o esiste un motivo differente.

RUGBY MONDIALE
Gli azzurri in Sudafrica. Esordio il 27

La squadra italiana di rugby che partecipa alla Coppa del mondo che si svolge in Sudafrica a partire da giovedì prossimo non nasconde le sue ambizioni di arrivare ai quarti di finale del torneo. Anche se il giorno in cui si trova insieme con l'Inghilterra West Samoa ed Argentina non è tra i più facili. Il direttore sportivo Giancarlo Donati, l'allenatore francese Georges Coste ed il capitano Marco Ilo (ultima sostengono che la forza degli azzurri di rugby consiste soprattutto nel gioco di squadra) e nella mobilità dei singoli. Ma Coste precisa di avere il massimo rispetto per la formazione di Samoa contro la quale l'Italia esordirà sabato 27 maggio. «Siamo qui per onorare il rugby e per dimostrare a tutti qui in una positiva strada al campionato questo sport in Italia». Assicura in vece Donati.

IL CASO. I vescovi sullo sport. Sacchi: «Qualcuno dovrebbe educare alla sconfitta»

La Cei: «Partecipare? No, meglio vincere»

MASSIMO FILIPPONI

ROMA. Scusate e cravamo sbagliati come non detto. La Conferenza Episcopale Italiana (CEI) ha pubblicato ieri un documento di 40 pagine sulla nuova etica sportiva dei cristiani. Alcuni passi di «Sport e vita cristiana» lasciano in terdetti. L'importante è partecipare. Non vincere. vecchio motto della lealtà e della correttezza sportiva (e non solo) è passato di moda da tempo ignorato un po' da tutti. ora viene definitivamente archiviato anche dalla Chiesa. Il detto «Importante non è vincere ma partecipare» fa torto alla verità: la legge nel documento. Un errore di stampa? Un refuso? No. Il messaggio è proprio questo. «L'agonismo che spinge a cercare la vittoria è fattore di stimolo di miglioramento e di emulazione. Quindi un sentimento positivo». Ma signor Donati, l'italiano si gragnano generalmente della Cei e monsignor Carlo Mazza è responsabile dell'Ufficio

per lo sport, il turismo ed il tempo libero - entrambi autori del documento «Sport e vita cristiana» - ammissioni però che l'agonismo sportivo ormai ha assunto per porzioni vastissime. come già un numero smisurato di persone (pratanti effettivi, semplici, amatori e tifosi) più o meno impegnati ed è quindi un attività che la Chiesa deve analizzare secondo il proprio valore. Le same dello sport italiano realizzato dalla Cei toccati tutti i livelli arrivando a sotto licenze in che le non poche sport prodotte dal professionismo è esportato. Il mercato degli atleti è un insulto alla persona (club che sfruttano) Da anni uno dei motivi del contenere è rag presentato dalla giornata scelta per la disputa delle partite di calcio il sabato secondo la Chiesa. In domenica secondo tutti gli altri. Di un mese fa l'ultimo attacco dell'Osservatore Romano per la partita di serie B Alalanta Udinese anni

cipati per esigenze televisive. A Venerdi Santo in quell'occasione si parlò di «calcio sacrilego».

Il motivo dell'improvvisa attenzione è lampante. Il ten meno sportivo ormai ha assunto per porzioni vastissime. come già un numero smisurato di persone (pratanti effettivi, semplici, amatori e tifosi) più o meno impegnati ed è quindi un attività che la Chiesa deve analizzare secondo il proprio valore. Le same dello sport italiano realizzato dalla Cei toccati tutti i livelli arrivando a sotto licenze in che le non poche sport prodotte dal professionismo è esportato. Il mercato degli atleti è un insulto alla persona (club che sfruttano) Da anni uno dei motivi del contenere è rag presentato dalla giornata scelta per la disputa delle partite di calcio il sabato secondo la Chiesa. In domenica secondo tutti gli altri. Di un mese fa l'ultimo attacco dell'Osservatore Romano per la partita di serie B Alalanta Udinese anni

La presa di posizione della Chiesa ha raggiunto anche l'interello di Amigo Sacchi, allenatore della Nazionale di calcio. La Chiesa lo

bene ad essere realista ma occorre stare attenti a non passare da un eccesso all'altro. Il commissario tecnico che recentemente ha parlato di cultura della sconfitta come antidoto alla violenza così prosegue. I vescovi dicono una cosa vera. L'importante è partecipare non è un motto adattabile allo sport professionistico. Voglio però ribadire che la vittoria è importante se rag giunto attraverso il lavoro ed il rispetto. Ovvero con merito. È ele mentare, ma è meglio fiammarlo. Per il momento però tutti educano alla vittoria nessuno alla sconfitta. E invece se vogliamo combattere la violenza dobbiamo anche fare discorsi che accrescano la cultura sportiva. Così possiamo cominciare ad apprezzare non solo il primo posto ma anche quelli che vengono dopo. Anche perché chi arriva quinto o sesto non deve sentirsi emarginato. Insomma non voro che ora si ammassi all'negazione della sconfitta.

DOPO L'ESONERO

Ancona, tifosi schierati con Perotti

ANCONA. I tifosi marchigiani si sono ribellati alla decisione presa dal proprietario dell'Ancona Edoardo Longarini di esonerare l'allenatore Attilio Perotti alla vigilia della quart'ultima partita del campionato di serie B con la squadra in piena corsa per la promozione in «A». Longarini, patron della squadra è condannato agli arresti domiciliari è stato l'amministratore unico Massimo Massimi ad informare della decisione Perotti. Subito dopo l'esonero Massimi si è reso irreperibile. Ieri durante la manifestazione organizzata per contestare la decisione, nonostante la pioggia torrenziale circa 500 tifosi anconetani hanno sfalato per le vie del centro gridando slogan a favore del tecnico. Oggi si replica. Per il momento la squadra è stata affidata al preparatore atletico Roberto Cannarozzo.

BARI-ROMA	X 2
CREMONESE-PADOVA	1 X
FIorentina TORINO	1
GENOA FOGGIA	X 1
INTER-CAGLIARI	1
JUVENTUS-PARMA	1
LAZIO-SAMP	X 1
REGGIANA-BRESCIA	1
CHIEVO COSENZA	X 1 2
F. ANDRIA ACIREALE	1
LECCE-COMO	X
MODENA-RAVENNA	X 1 2
AVELLINO GUALDO	1
PRIMA CORSA	
	22 X
	1 X 2
SECONDA CORSA	
	2 2
	1 X
TERZA CORSA	
	1 X
	X 2
QUARTA CORSA	
	1 1 X
	1 X 2
QUINTA CORSA	
	1 X
	X 2
SESTA CORSA	
	1 1
	1 X